

9

Per conoscere Padre Mariano

Il parroco di tutti gli italiani

Il 29 agosto 1954 la RadioTelevisione Italiana riprese e trasmise la Messa delle ore 11 dalla chiesa dei Cappuccini di Via V. Veneto, celebrata da Padre Mariano da Torino, che tenne un'omelia della durata di 6/7 minuti. Il celebrante era noto ai dirigenti della RAI-TV, che lo avevano già apprezzato nel commento della Messa di mezzanotte del Natale 1953, trasmessa dalla Radio Nazionale dalla chiesa romana dell'Ara Caeli sul Campidoglio. E lo avevano chiamato a collaborare, nello stesso anno, alle rubriche "Sguardi sul mondo" e poi ad "Incontri cristiani". Infatti, il 3 gennaio 1954 la RAI aveva iniziato il servizio regolare della TV in Italia. Domenica, primo maggio 1955, alle 11,30, mise in onda la prima puntata televisiva con titolo autonomo de *La Posta di Padre Mariano*. La rubrica, inizialmente mensile, l'anno seguente divenne quindicinale e terminò soltanto con la fine della vita del cappuccino, nel 1972.

Piano di lavoro

In un promemoria programmatico per il 1955, P. Mariano ripercorre le tappe che lo hanno portato ad essere "il parroco di tutti gli italiani". Tra l'altro ricorda: «*Le prime trasmissioni mie sono state alla Radio Vaticana nel "Quarto d'ora della serenità", per gli infermi e risalgono agli anni 1949-1950. Dedicatomi, per volere dell'allora P. Provinciale alla predicazione, alle conferenze e all'attività Radio, potei fare nel 1952-1953 alcune*

IL CONVENTO DI VIA VENETO IN UN'ANTICA INCISIONE



trasmissioni sul Vangelo e su argomenti vari, sempre religiosi. Nel 1954 ripresi più intensamente la mia attività radiofonica. Ogni mese parlai a "Sorella Radio" sulla Madonna, agli infermi di tutta Italia. Nella quaresima tenni a Radio Vaticana 7 conferenze. Inoltre tenni sul secondo programma RAI una decina di conversazioni a "Casa serena", per le madri di famiglia». Aggiunge che sta preparando una rubrica di pensieri religiosi "Parole all'anima" della durata di 10 minuti, che sarebbe andata in onda nelle ore serali (di grande ascolto) per desiderio del Direttore Generale, ing. Guala – che nel 1960 lasciò la RAI e col pretesto di una vacanza si rifugiò tra i monaci delle Frattocchie. Inoltre su richiesta dell'ing. Renzi, Direttore del Programma Nazionale, avrebbe dovuto tenere per un certo periodo la spiegazione domenicale del Vangelo.

Inizio delle teletrasmissioni

Quindi ricorda il suo inizio in tv e gli sviluppi immediatamente successivi. «Alla fine del 1953 si cominciò a parlare di possibilità di apostolato con questo potentissimo nuovo mezzo di diffusione. Ebbi il comando (graditissimo) dal P. Provinciale (P. Francesco da Fiuggi) di occuparmi della cosa e di vedere quali possibilità ci fossero per svolgervi un proficuo apostolato. A dire il vero quando facemmo la domanda (anche con l'appoggio della Segreteria di Stato) trovammo una trentina di richieste da parte di ecclesiastici (anche vescovi) che ci avevano preceduto. Nonostante tante e tali precedenze, la domanda del cappuccino non fu messa da parte, anzi, alla prima manifestazione televisiva nella quale si ebbe bisogno di un sacerdote per il commento della Messa (la notte di Natale nella Basilica dell'Ara Coeli) fui incaricato io. Era un po' la prova del fuoco e, grazie alla Vergine Immacolata, tutto andò con piena soddisfazione di tutti. Nella notte stessa telefonarono da Milano che erano entusiasti del commento alla Messa. La strada era aperta, ma ci volle ancora un anno di lavoro e di attesa prima di iniziare.

Col gennaio 1955 ho cominciato una rubrica speciale "La Posta di Padre Mariano" (che va in onda ora due volte il mese) nella quale rispondo a quesiti di telespettatori i più vari e incredibili, di storia, di letteratura, fede, morale, vita pratica, sempre con riferimenti religiosi. La rubrica piace perché è continuamente varia e arricchita di cartelloni che io stesso devo far preparare. Il lavoro di preparazione per ogni trasmissione è intenso (non male retribuito - diecimila lire per trasmissione): quei 7-10 minuti vanno studiati al centesimo e, mentre bisogna dare l'impressione di grande spontaneità e naturalezza, sono curati anche i minimi particolari. La rubrica è seguita con vivo interesse anche da gente non cattolica (ebrei, increduli) che hanno scritto o telefonato per significarmi il loro compiacimento. Anche la Direzione (ing. Guala e ing. Vicentini) più volte hanno espresso le loro approvazioni e l'hanno voluta da mensile, bimensile, senza interruzione anche nel periodo estivo (quando invece tutte le rubriche fisse sono sospese per 2-3 mesi). Ciò è motivo di maggiore impegno da parte mia. La strada non è facile: regole non ci sono ancora, perché la TV è arte bambina, e ognuno deve arrangiarsi. Così si vede la bravura o meno dei singoli. Bisogna avere voce radiofonica e figura televisiva: queste due doti – dono di Dio – sono state riconosciute eccellenti nel povero Padre Mariano.

INTERNO DELLA BASILICA DI S. MARIA IN
ARA COELI, SUL COLLE DEL CAMPIDOGLIO



Siamo appena agli inizi e facciamo – per espresso volere del santo Padre che segue la nostra attività e le nostre trasmissioni – lavoro da pionieri. Altri verranno e faranno meglio di noi. Occorre però ora non lasciare, non mollare perché c'è in gioco un settore importantissimo dell'apostolato della Chiesa in Italia. Se i cattolici si impongono con trasmissioni accurate e piacevoli, si attireranno sempre più vasta cerchia di telespettatori. Si calcola che col 1956 tutta l'Italia (isole comprese) possa seguire la TV. Non si esagera dicendo che alcune trasmissioni (quelle più gradite) possano essere seguite da 3/4 milioni di spettatori. È un campo immenso, magnifico di apostolato».

Un apostolato preziosissimo

La passione, si sente! Il professore ormai non ha più una cattedra ed un gruppetto di alunni di liceali in classe, il frate non ha più davanti una chiesa o una piazza o un teatro gremiti di gente, non è più soltanto una voce, che trasmette dalla Radio. Ha scoperto “un campo immenso di apostolato”. E si rammarica perché “forse non tutti i religiosi comprendono il valore eccezionale di questo apostolato televisivo, arma di oggi e dell'avvenire per conquistare anime a Cristo”. Confidava di sentirsi solo qualche volta e che avrebbe desiderato “avere un aiuto: un Padre che vorrei preparare anche lui affinché a suo tempo continui la modesta opera mia”. Un desiderio che rimarrà tale per tutta la vita.

Fortunatamente per lui, e per noi, era un uomo di grande fede, per cui conclude: «*Prego il Cielo che mi assista nel lavoro oscuro e duro ma proficuo. Sulla mia attività veglia l'Immacolata alla quale ho tutto consacrato, e della quale cerco di parlare in ogni trasmissione, almeno nominandola*». Riascoltando le sue teleconversazioni si rimane piacevolmente sorpresi nel sentirlo nominare l'Immacolata – con innumerevoli sinonimi – quando meno te l'aspetti. Già le preparava nel convento dell'Immacolata e, spesso, prima di uscire per andare negli studi televisivi, passava in chiesa – la prima in Roma dedicata all'Immacolata Concezione di Maria – e gli bastava uno sguardo alla grande pala d'altare che rappresenta la Vergine Madre coronata di stelle e la luna sotto i piedi.

Non temere la TV, ma valorizzarla

Era il 17 aprile 1954, quando dalla Radio Vaticana, durante la predica quaresimale ebbe a dire: «*Permeare di vita cristiana... il bar, il teatro, l'autobus, la bottega, lo stadio, l'università e la scuola elementare... Essere possibilmente presente in tutti i campi. Spunta all'orizzonte la Televisione? Egli – l'apostolo, il sacerdote – non si ritiri in un cantuccio, sopportando quanto di male ne possa venir fuori, ma cerchi di prevenire sapendo bene il bene immenso che ne potrà scaturire*».

E continuava chiedendo agli ascoltatori – “più di centomila” – a scrivere, la sera stessa, alla televisione italiana di Roma chiedendo che “l'anno prossimo venga offerto a tutti gli italiani in TV un quaresimale quotidiano”. Sarebbero stati, così, tutti apostoli perché avrebbero contribuito a moltiplicare la Parola di Dio “presentata in forma suggestiva dalla televisione, per milioni di anime. Si deve fare qualcosa? Facciamolo!”. Con questa passione nel cuore e nella mente Padre Mariano si avventurò nel campo della nascente TV inventando dal nulla la rubrica televisiva religiosa.

RINALDO CORDOVANI